

Ricordando la Messa di Natale...

Una cerimonia con una grande partecipazione di fedeli, e con particolari "segni" che hanno modificato, tra l'altro, l'aspetto dell'altare

di don Luca Roveda

Questa volta per le appena trascorse celebrazioni natalizie abbiamo pensato di offrire a tutti i fedeli che sono confluiti nella nostra basilica una particolare riflessione sulla vita di Gesù attraverso dei segni visibili che hanno modificato l'aspetto dell'altare.

Questa riflessione si può definire una catechesi che abbiamo voluto definire "Betlemme del Santissimo Salvatore", intendendola anche come uno stimolo permanente di educazione alla liturgia, elemento non secondario nella vita di una parrocchia, anzi se vissuta al meglio consente di vivere pienamente la presenza pasquale di Gesù nella sua comunità.

Tra questi segni visibili, per la prima volta abbiamo portato il presepe all'inizio del presbiterio, in posizione centrale e in tutta evidenza, si è cercato così di iniziare un cammino, il cammino dalla Betlemme storica (presepe) passando alla Betlemme Eucaristica (altare) e attraverso la Croce arrivando sino alla Betlemme celeste, rappre-

sentata dallo splendido catino absidale affrescato della nostra basilica e in particolare al centro di esso la rappresentazione del Santissimo Salvatore che ascende al cielo.

Questa progressione visuale che dalla terra, gradino del presbiterio, arriva al cielo, l'immagine del Santissimo Salvatore, rappresenta figurativamente il cammino di Gesù e della nostra fede in Gesù. Il cammino di Gesù, figlio di Dio, che s'incarna e diventa uomo condividendo tutto nell'uomo, eccetto il peccato, questa è il presepe che raffigura Betlemme, ricordiamo che tale nome significa casa del pane, e in questa casa vediamo la sofferenza e la povertà dell'uomo ma anche i veri valori che la trascendono, vale a dire la famiglia, l'amizia e l'amore gratuito.

Dopo il presepe ecco sul presbiterio lo sguardo si volge all'altare, che per l'occasione abbiamo spostato utilizzandone uno nuovo e mobile, ebbene l'altare è per eccellenza la Casa del pane, quindi la



Don Franco e don Luca durante la celebrazione della Messa di Natale. Qui a lato, la poesia che don Luca ha scritto e poi recitato nel corso della Messa sia in Ss. Salvatore sia nella cappella del Sacro Cuore

Betlemme Eucaristica, Gesù si dona totalmente per noi e noi facciamo quest'esperienza in ogni Santa Messa, ecco come la nostra umanità che è racchiusa nei limiti e nelle miserie del presepe si eleva e trova senso solo nel fare esperienza dell'amore di Dio attraverso Gesù, pane spezzato per l'umanità.

Tuttavia quest'esperienza, che è la Pasqua, passa attraverso la Croce, ed ecco che dall'altare lo sguardo s'innalza alla Croce, che abbiamo posto sopra l'altare monumentale e domina il presbiterio, è nella Croce che noi ci rialziamo dalla nostra umanità debole e fragile e ci sentiamo amati e abbracciati e dalla Croce che viviamo attraverso l'Eucaristia e da senso e speranza alle nostra difficoltà e sofferenze.

L'ultimo passo è la nostra meta, la Betlemme Celeste, la casa eterna, dalla Croce

lo sguardo sale naturalmente all'imponente immagine del Santissimo Salvatore che ascende, il Cristo pasquale, ecco dal Natale alla Pasqua, da Betlemme a Gerusalemme. In modo simbolico mentre abbiamo ripercorso l'esperienza storica di Gesù siamo invitati a ripercorrere il nostro cammino di fede in Lui, perché se ci pensiamo in questa gradualità di asceti ritroviamo la gradualità del trascorrere della nostra vita.

Mi piace per concludere riportare la poesia che ho voluto scrivere per lo scorso Natale dedicandola a quanti nella Betlemme Celeste ci sono già arrivati e nel presepe ci hanno educato a contemplare il mistero dell'amore magari seduti vicino a noi a contemplare Gesù bambino dalla panca della chiesa.

Dalla panca della chiesa

Lontano una stella brilla nella notte che cala lemme
Vicina è la luce che promana da Betlemme
Si cela il mistero dell'Amore Divino
Nel tenero vagito di un umile bambino
Lo sguardo materno, dolcemente proteso
Difende e solleva il piccolo peso
Di quel bimbo che Maria con dolce afflato
Per nove mesi nel suo ventre ha cullato.
Giuseppe al bastone appoggiato sospira silenzioso
Al disegno divino c'insegna a non anteporre il nostro cuore orgoglioso
Ripensa dell'angelo quel misterioso annunzio e alla sua sposa
Ma il cuore suo solo in quel bambino ormai riposa
Si ferma il parlare prepotente e compiaciuto
Sono solo i pastori ad accorrer al Dio riconosciuto
Semplici ed emarginati ma nel loro sperare saziati
Con gli angeli testimoni sono ad essere elevati.
Dove sei umanità distratta, così accogli il redentore?
All'asino e al bue hai delegato il tuo calore.
E noi che del presepe la scena miriamo
Curiosi o innamorati, sempre bambini ritorniamo
Quando una voce anziana e una mano stanca protesta
Sollevandoci con dolcezza dalla panca di una chiesa
Ci ha indicato in un bambino il nostro cuore
E ci ha sussurrato... ecco cosa significa Amore.
Ai nostri nonni e quanti oggi non ci sono più
Nella culla del Natale li vediamo lì... accanto a Gesù.

(don Luca Roveda)

La prima Messa da canonico di mons. Giuseppe Torchio



Mons. Giuseppe Torchio

Nella Festa del Battesimo del Signore monsignor Giuseppe Torchio, parroco della Cattedrale, ha celebrato in santa Maria del Carmine la sua S. Messa da canonico del Capitolo della Cattedrale. Durante l'omelia monsignor Torchio, il cui canonicato è stato posto dal vescovo sotto la protezione di sant'Alessandro Sauli, ha riflettuto sul Battesimo di Gesù e sul brano evangelico proclamato: "Il Padre vuol farci comprendere che nes-

sun uomo è escluso dal suo amore". La voce del Padre che si ode ha il compito di indicare che in Lui c'è possibilità di salvezza per tutti. L'uomo nuovo riemerge dalle acque insieme con Gesù che ha portato con sé l'uomo vecchio e al tempo stesso questa immagine a non cercare in altri le risposte ai nostri affanni che solo Gesù può dare.

"Egli ci salva proponendoci uno stile di vita nuovo... Egli dona sé stesso attraver-

so la Sua Parola e illumina ognuno di noi".

Giovanni comprende la grandezza di chi gli sta di fronte per essere battezzato ma Gesù non gli permette di sottrarsi: quando riemerge la distanza tra uomo e Dio viene annullata. "L'odierno naufragio del mondo è finalmente terminato" ha sottolineato mons. Torchio che ha ribadito come per noi il Battesimo del Signore sia l'inizio della liberazione dal peccato. (A.S.)

Calcio

Amatori a 7

Trasferita ostica ma vittoriosa sul campo dell'O.S. Luigi di Landriano quella di domenica 22 u.s. (è l'ultimo incontro di cui possiamo parlare prima di andare in stampa con questo giornalino). Comunque 3 punti preziosi per la nostra classifica. Una vittoria netta per 2-0, mattatori Barrui e Manazza, ma l'eroe della giornata è stato Fabio Volpi, una vera invidiabile saracinesca, che ha vanificato tutti i tentativi di rimonta dei locali. Ora ci aspetta l'incontro casalingo con l'Alagna: campo amico, ma con avversari che "picchiano" e che sicuramente sono un osso più duro del S.Luigi landrianese. Non ci rimane che mettercela tutta e... in bocca al lupo!

Tommaso Rizzi

Basket

Serie D

Terza vittoria consecutiva dei nostri ragazzi della Sanmaurese basket serie D, in trasferta a Bollate, fanalino di coda. In stagione, non era mai successo! Complimenti dunque all'équipe di Daniele Bruni, che vede così ripagata la sua passione. Da sottolineare che il risultato è venuto in trasferta: 81-71 anche se c'è da tenere presente la modestia degli avversari. Non rimane che da proseguire su questa strada. Prossimi avversari, ancora in trasferta, quelli della Bocconi di Milano. (T.R.)

Quelle del volley Belle e brave!

"Vincere, sì, ma non soltanto in campo" dice Marco Benedini, uno degli allenatori. La realtà, le aspettative, l'attesa per i nuovi campi...

di Federico Marletta

"Ampliare l'orizzonte ai giovani" è quanto dice il dirigente accompagnatore della squadra femminile maggiore di volley S. Mauro, Marco Benedini. Buongiorno Marco, com'è gestire una squadra di pallavolo?

Gestire una squadra di seconda divisione richiede particolare impegno, bisogna mettere insieme l'esperienza personali e cercare di conoscere al meglio chi si ha davanti. L'importante è il rispetto verso gli altri e verso sé stessi.

Compito impegnativo?

Non è facile, considerando le differenze di età all'interno del gruppo, però ci si prova. Diciamo che l'obiettivo che ci poniamo è quello di eliminare queste diversità, in campo devono essere tutte in sintonia. L'unica vera differenza

tra loro è il rispetto del ruolo assegnato. Nulla di più.

Quali gli obiettivi che la squadra deve centrare?

Senza dubbio che colga gli insegnamenti degli allenatori, me compreso: sicuramente per vincere ma anche per maturare come atlete e pallavoliste. Insomma spero possano trovare un'unità di squadra e una propria e vera identità.

E loro colgono questi insegnamenti?

Sì le ragazze stanno maturando una forte capacità di intesa tra loro, sono sempre cariche di entusiasmo, in particolare ogni domenica durante le gare e durante gli allenamenti infrasettimanali. Ormai riescono a raggiungere livelli di gioco niente male, se vogliono.

Quali sono però le aspet-



La USD Sanmaurese volley seconda divisione femminile. In piedi da sinistra: Anna Bernuzzi, Roberta Dezza, Jessica Giardini, Emanuela Caito, Cristina Maccario, Marta Rizzi, Alessandro Capoccia (allenatore), Gabriele Giordano (allenatore). In ginocchio da sinistra: Claudia Fort, Alice Ascani, Laura Chiappini, Manuela Montani, Giulia Cavallanti, Manuela Arioli. Assenti: Martina Carle, Francesca Melloni, Daria Corte, Marta Gavuzzi e Manuela Arenghi, Marco Benedini, nella foto piccola, dirigente accompagnatore

tative della Società?

Innanzitutto cercare di trovare una identità di squadra, come già precisavo. E poi cercare di ampliare sempre di più l'orizzonte ai giovani, soprattutto ai più piccoli, con l'esempio di un sano agonismo, di un serio impegno. A proposito dei più piccoli voglio ricordare che hanno già una loro squadra inserita nel campionato under 12. Sarebbe bello dare loro più spazio, magari assieme alle grandi, nonostante abbiano quasi

dieci anni di differenza. Possiamo considerare tutte queste aspettative come un progetto a medio - lungo termine?

Absolutamente sì, parlare di progetto mi sembra una bella idea: visto che di progetti in oratorio ce ne sono diversi in ballo, tra cui quello di ampliare gli spazi, compresi quelli dedicati allo sport. Chissà che non ci stia anche quest'ultimo e che un giorno ce li vediamo protagonisti eccellenti proprio per questi nuovi campi da gioco.



Il gruppo in vacanza a Pragelato (Torino)

La fantastica avventura sulle nevi di Pragelato

Eccoci qui! Tornati contenti e stravolti dalla fantastica avventura sulla neve che ogni anno viene riproposta a noi ragazzi e alle famiglie.

Per noi era la prima esperienza in montagna senza i nostri genitori, e dopo qualche iniziale passo di adattamento ci siamo abbandonati alla magica esperienza dello sci e della compagnia del gruppo, grazie anche all'entusiasmo dei "veterani". La giornata iniziava con la sveglia, all'alba delle 7.30 (alla faccia della vacanza!), quindi in fretta a fare colazione, dopo aver faticosamente infilato calzamaglia, tuta da sci, e vari strati di maglieria. Poi tutti di corsa sulla navetta. Per inciso, sulla mitica navetta Pragelato-Sestriere ogni giorno ne capitava una, quindi al ritorno dalla vacanza abbiamo pensato bene di dedicarle anche un gruppo su "Facebook".

Poi finalmente si raggiungevano le piste da sci, e cominciava il divertimento!

Insomma gli ingredienti base della nostra vacanza sono stati: strepitose sciare, pranzi con panini a sorpresa, e serate insieme con preghiera e giochi, dopo le quali scattava il coprifuoco, con ronda notturna delle componenti della stanza 205.

Purtroppo tutto è finito presto e siamo dovuti ritornare alle nostre vite, portando nel cuore questa fantastica avventura, fiduciosi di poterla ripetere il prossimo anno, e se possibile anche prima.

Ringraziamo i nostri genitori che ci hanno permesso di vivere questa vacanza e i responsabili della Casa Alpina che ci hanno ospitato e servito pazientemente e con grande disponibilità. (Luca Danesino e Stefano Suera)

Vincere l'isolamento aprendoci all'«ascolto»

di don Franco Tassone e don Luca Roveda

I luoghi di aggregazione giovanile presenti oggi a Pavia non risultano sufficienti a rispondere alla domanda, spesso non manifesta, di tanti giovani che non riconoscendosi in gruppi, movimenti, associazioni rimangono isolati e privi di iniziative a loro dedicate.

In particolare gli spazi cittadini disponibili sia sportivi che educativi rispetto ad una popolazione giovanile con sempre maggiori esigenze di ascolto e di comprensione delle singole aspettative appaiono insufficienti e spesso non più attuali rispetto all'evolversi dei tempi. Il disperdersi in mille rivoli di attività giovanili "a spot" non favorisce la crescita umana e responsabile dei giovani su progetti di lungo periodo che li possano portare a riconoscere in sé le vie di realizzazione del loro futuro. Non esistono ad oggi a Pavia luoghi dove il giovane oltre allo sport possa trovare contestualmente contenuti culturali, formativi, educativi, di contenuto professionale e di volontariato senza doversi rivolgere a differenti "agenzie".

L'oratorio aveva, grazie alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia, posto un primo tassello in tal senso ristrutturando il campo da calcio e trasformandolo in campo da calcetto con fondo sintetico struttura oggi utilizzata in massima parte cittadini pavesi non appartenenti alla parrocchia.

Ora inizia la sfida più importante dedicata prevalentemente ai bambini, ai preadolescenti e ai giovani. Tale sfida tuttavia vuole coinvolgere nella e per la sua realizzazione anche due categorie su cui a livello cittadino ancora molto rimane da fare: le famiglie intese come genitori e le persone anziane.

Sono quindi in corso di definizione e alcuni già in fase di realizzazione alcuni progetti:

- Urrà la scuola: attività di dopo scuola rivolta a

tutti i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori della città

- A.A.A.: sportello di ascolto dedicato a giovani ed anziani bisognosi di attenzione

- Professione domani: attività rivolta ai giovani che abbiano desiderio di approfondire la loro conoscenza informatica

- Senza rete: attività di responsabilizzazione dei giovani attraverso percorsi di formazione all'arrampicata con il contributo di istruttori di associazioni presenti in città

- Insieme è più bello: attività di aggregazione, educazione e formazione per i preadolescenti

- Nuovo palazzetto dello sport: a ulteriore servizio alla città e alla U.S. Sanmaurense

- Grest interparrocchiale: con la realizzazione di nuove piscine (quelle esistenti non sono più utilizzabili)

Le attività verranno svolte da volontari già presenti all'interno del Centro Giovanile, dalla U.S. Sanmaurense, da pensionati che desiderino mettere a disposizione le professionalità maturate nel corso della propria vita lavorativa, da genitori che siano disponibili a una "banche delle ore" offrendo ore per predette attività in cambio di ore di assistenza ai propri figli in un ambiente "protetto" quale l'oratorio.

Per tale sfida l'oratorio Centro Giovanile San Mauro ha la necessità e urgenza di ristrutturare interamente i propri ambienti oratoriani e sportivi ormai fatiscenti e non a norma con un progetto, già presentato alla comunità parrocchiale, che comporta un ingente impegno di spesa che si attesta, con la previsione anche di impianti di risparmio energetico, su oltre 3 milioni di euro.

Tale impegno risulta del tutto proibitivo per la Parrocchia che svolgerebbe un servizio su più livelli per l'intera città e che risulta oggi l'unica a poter prevedere, tra le altre parrocchie vicinali, una possibilità edificatoria e di ristrutturazione di spazi così ampia e attrattiva rispetto ad altre zone cittadine.



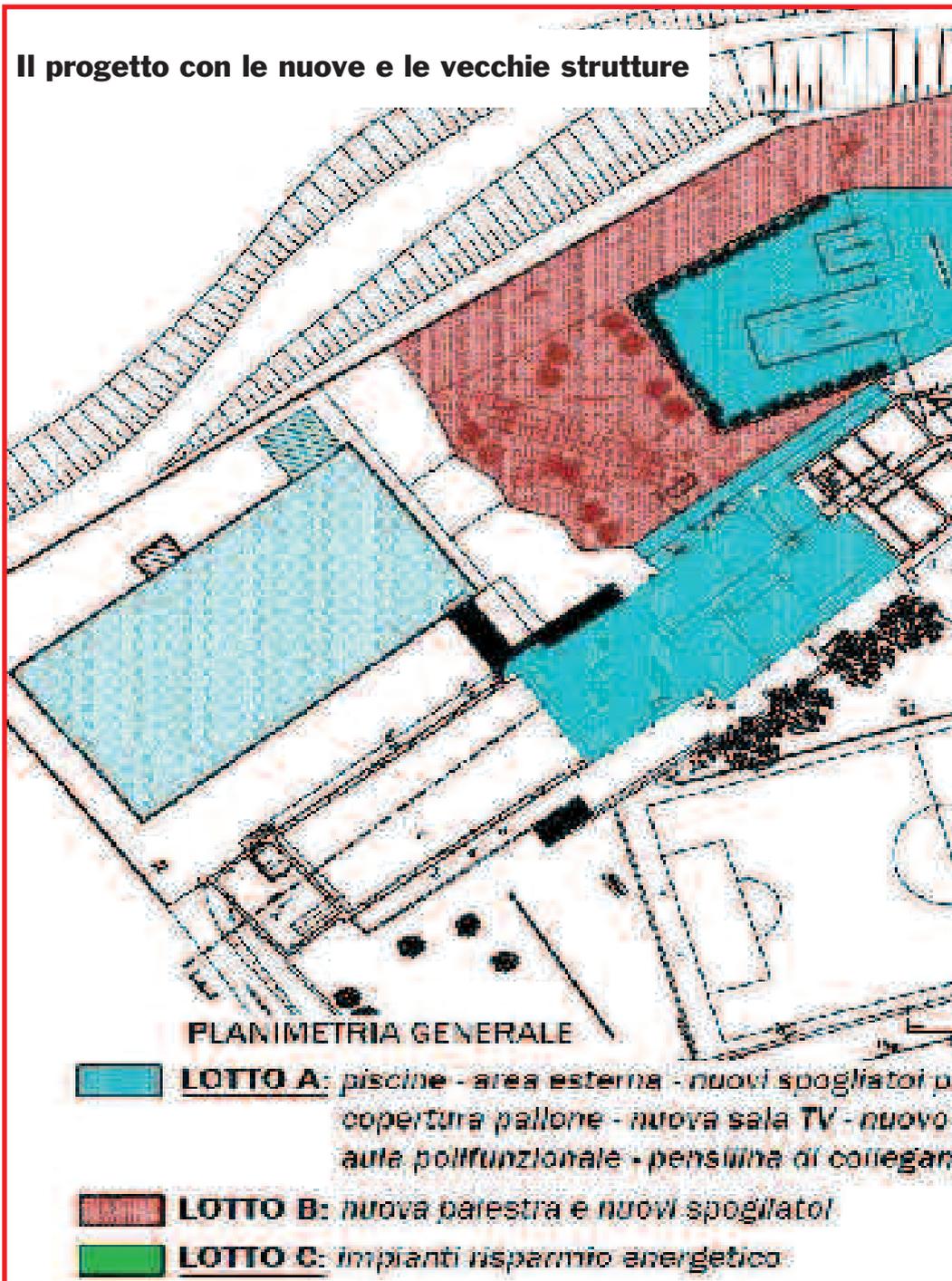
Le nuove piscine



Il nuovo campo giochi

S. Mauro ve

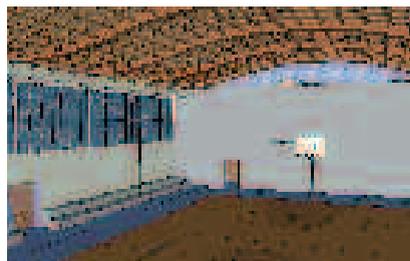
Il progetto con le nuove e le vecchie strutture



Progetto ambizioso ch

L'obiettivo -facendosi ponte tra la strada e la parrocchia- una struttura agli anziani una possibilità di aggregazione, formazione, educazione e a

Parrocchie, scuole, Società sportive, Comune, Provinc



La nuova palestra



Il nuovo parcheggio

verso il futuro



I costi previsti

LOTTO 1 costo previsto 500.000 euro

Il lotto 1 prevede la realizzazione di un salone e di sale multifunzionali, bar, bagni a norma di legge, 1 piscina per giovani, 1 piscina per bambini, spogliatoi a norma di legge, ristrutturazione pallole di basket (telo di copertura e riscaldamento), pensiline di congiunzione tra i locali, impianti a norma di legge.

LOTTO 2 costo previsto 2.850.000 euro

Palazzetto dello sport, spogliatoi, impianti a basso consumo energetico, sistemazione area circostante realizzazione strada e parcheggio, attrezzature, etc.

Per tale sfida, indubbiamente molto impegnativa, la Parrocchia si è già attivata aprendo un conto corrente bancario presso la sede di Pavia della Banca Regionale Europea sul quale i parrochiani potranno indirizzare le proprie donazioni. Ecco i dati:

N. Conto corrente 32200 intestato "Parrocchia SS. Salvatore donazioni oratorio" Codice Iban: IT 58 S 06906 11323 0000000 32200.

che coinvolge tutta la città

unica ma multifunzionale per offrire ai bambini, ai giovani, alle famiglie e accoglienza al servizio del proprio territorio e dell'intera comunità cittadina.

ia e altre possibili offerte aggregative: le porte sono aperte

Lo sport, strumento di pastorale giovanile

di Mauro Danesino

Chi vive l'oratorio sa quanto sia difficile fare oggi proposte attrattive e fidelizzanti per i nostri ragazzi e i nostri giovani sempre più attirati da altre offerte "di gruppo" prive di contenuti educativi e valoriali e impegnati in miriadi di attività extra scolastiche. Eppure laddove la proposta fatta ai giovani sia "forte" e "chiara" gli stessi si mettono in discussione garantendo presenza e disponibilità all'ascolto per un percorso di cammino e di crescita umana e spirituale. Occorre allora avere il coraggio di "rischiare" ideando progetti di medio e lungo periodo da proporre ai giovani e alle famiglie, altro anello debole della catena educativa.

Per poter far ciò in una società che guarda solo all'immagine e al personalismo più esasperato è necessario avere operatori e strutture che offrono la possibilità di far cogliere l'importanza della essenzialità e della condivisione comunitaria.

La storia del nostro oratorio costruita dai vari parroci, coadiutori e laici che si sono susseguiti negli anni ha sempre offerto ai propri parrochiani iniziative formative, educative e pastorali di alto profilo dando continuità alla comunità di San Mauro.

Oggi la sfida educativa deve essere sentita come priorità ineludibile per l'impegno personale di ogni parrochiano.

Sfida educativa significa pensare un progetto che basandosi su contenuti profondi si ponga obiettivi da raggiungere con strumenti adeguati.

Ecco allora nascere una idea per la cui realizzazione non basterà solo la buona volontà ed il volontariato di molti: ripensare e ristrutturare le strutture oratoriane sulla base di progetti dedicati a ragazzi, giovani e anziani. Già qualche tassello di questo progetto sta vedendo la luce:

- la nuova cappella col-

locata all'ingresso del Centro Giovanile punto di partenza per comprendere il fine primo e ultimo della nostra azione pastorale;

- una sede per i giovani che – quando avremo la possibilità di acquistare le macchine informatiche necessarie – potranno contare su un centro centro-stampa dove dare colore e inchiostro alle proprie idee e proposte, sviluppando competenze e professionalità utili per le loro future professioni riscoprendo il valore del pensare;

- l'acquisizione di apparecchiature per attrezzare una delle sale quale sede per cineforum e proiezioni per incontri di catechesi, formativi e ricreativi.

Ora ci attendono le sfide più difficili in particolare per i costi connessi:

- la nuova piscina e i nuovi spogliatoi per garantire ai bambini e ai ragazzi degli oratori della nostra zona pastorale di poter trascorrere il periodo estivo del grest in un luogo accogliente dove oltre alla proposta educativa e di fede si possa anche svagarsi in un ambiente "protetto" e controllato. Un obiettivo che ci poniamo per il giugno prossimo, se la Provvidenza ci soccorrerà.

- il nuovo palazzetto dello sport. L'unione sportiva Sanmaurense – quest'anno festeggeremo i trent'anni di fondazione – sorta per lodevole iniziativa di alcuni volenterosi parrochiani ha offerto ai bambini, adolescenti e giovani la possibilità di praticare vari sport attraverso un percorso educativo basato sui valori della solidarietà e della fratellanza. Comunque da sempre questa attività oratoriana ha costituito l'opportunità per la nostra parrocchia di avvicinare famiglie con cui costruire un cammino di fede e di servizio alla comunità.

Oggi lo sport può diventare sempre più la chiave per nuove sfide di pastorale. L'esempio e gli scritti di Papa Giovanni Paolo II sono illuminanti al riguardo.

Nuovo importante impulso al "cuore" dell'oratorio

Ormai superata la vecchia distribuzione dei locali. Le nuove opere garantiranno una fruizione più razionale e adatta alle varie attività educative, culturali e ricreative

di Umberto Sollazzo*

Per fornire alcuni input utili alla stesura dello "Studio di fattibilità", predisposto dalla società "Velle s.c.r.l." su incarico della Parrocchia, abbiamo provato a ragionare insieme sull'utilizzo e la distribuzione funzionale dei locali collocati nel fabbricato indicato con la lettera "A" nella planimetria generale (della pagina precedente). Per intenderci, si tratta dell'edificio "storico", nel quale si sono sempre svolte tutte le attività oratoriane, mentre quelle relative alla Mensa del fratello, all'Armadio del povero e agli Scout (oltre agli spogliatoi per il campo da calcio) sono collocate nel fabbricato indicato con la lettera "B" nella stessa planimetria. Gli ambienti del fabbricato "A" compresi tra le abitazioni dei sacerdoti (ad est) e la palestra (ad ovest) sono considerati ormai da tutti il "cuore dell'oratorio", nel quale avvengono le attività educative-culturali e ricreative.

In realtà questi locali hanno una distribuzione funzionale irrazionale che ne ostacola una corretta fruizione: in particolare al piano terra, l'edificio è "tagliato a fette trasversali" non comunicanti tra di loro (porte inesistenti, chiuse da armadi e scaffalature o chiuse a chiave) e i collegamenti possono avvenire solo dall'esterno.

Infatti:

- la sala TV è isolata e vi si

può accedere solo dal cortile

- la sede della U.S. Sanmaurense (recentemente spostata al primo piano) si trovava incuneata, come un corpo estraneo, tra la sala TV e il bar e ad essa si poteva accedere solo dal cortile

- il bar (locale nel quale, per abitudine, tutti si recano appena entrano in oratorio) si affaccia sul vano scala ed è rigorosamente chiuso in assenza del "barista"

- il ripostiglio del bar è dentro uno spogliatoio (occorre aspettare che nessuno si stia cambiando per accedervi)

- la sala giochi si trova tra la palestra ed il vano scala, ma separata dal bar e dalla sala TV

- gli spogliatoi utilizzati per la palestra ed il "pallone" (struttura geodetica di copertura del campo da basket) sono bisognosi di ristrutturazione e, oltretutto, costringono gli utenti ad uscire nei cortili per raggiungere i campi da gioco (con qualsiasi temperatura ed evento atmosferico).

Il primo piano, destinato ad aule di catechismo e sala riunioni, è invece funzionale.

Faceva eccezione la Cappella (ora smantellata) realizzata nell'ultimo locale in fondo al corridoio, inaccessibile a chiunque intendesse ritirarsi per meditare o pregare (porta del corridoio e porta della Cappella normalmente chiuse a chiave): chi girava per l'oratorio quindi non "incrociava", neanche visivamente, quello che dovrebbe essere il "luogo spirituale per eccellenza" di un Centro giovanile.

S. Mauro visto dal satellite.

- 1- il campo di calcio
- 2- Mensa del Fratello
- 3- abitazione sacerdoti
- 4- bar e spogliatoi
- 5- palestra basket e volley
- 6- "pallone" basket
- 7- giochi vari all'aperto
- 8- vecchie piscine



A tutto ciò si aggiunge l'inadeguatezza dei servizi igienici: a parte quelli riservati degli spogliatoi, gli unici servizi per il pubblico si trovano all'esterno (2 prospicienti la zona piscine) o al primo piano (1) e sono tutti inaccessibili ai disabili (per dotazione, dimensioni, porte, dislivelli).

Bene, se facciamo ora un piccolo sforzo d'immaginazione ci accorgiamo che scambiando le funzioni dei locali, come le dame su una scacchiera, è possibile migliorare la fruibilità generale del "cuore dell'oratorio".

Abbiamo già cominciato portando la sede della U.S. Sanmaurense al primo piano (è bastato spostare la porta dal corridoio al vano scala per svincolare il locale), ottenendo così due risultati:

- liberare un "tassello" al piano terra
- generare un polo d'attrazione al piano superiore, portandovi un po' di vita. Il prossimo passo sarà realizzare i nuovi spogliatoi nell'attuale sala giochi in fianco alla palestra. In questo ampio locale se ne pos-

sono creare due (direttamente collegati alla palestra o al "pallone" attraverso una pensilina coperta), oltre a due servizi igienici per il pubblico, di cui uno per disabili (con un piccolo scivolo davanti alla porta esterna del vano scala ne garantiremo l'accessibilità).

Dopo aver costruito i nuovi spogliatoi potremo quindi demolire quelli esistenti, ottenendo così una grande sala al piano terra (esatta proiezione di quella del primo piano).

A questo punto il gioco è fatto... basterà aprire qualche porta nel muro di spina centrale e avremo creato un insieme di locali interconnessi:

- bar e sala giochi in unico ambiente (separati solo dai due archi in muratura esistenti)
- una saletta TV più riservata (al posto dell'attuale bar)
- un grande sala gioco/riunioni (al posto degli attuali spogliatoi)
- un ripostiglio/deposito per il bar.

L'addetto al bar, che dovrà svolgere anche funzione educativa di supporto, si troverà in posizione bari-

centrica e potrà controllare sia il cortile sud che tutte queste nuove sale (grazie all'impiego di porte trasparenti e specchiature vetrate laterali al banco).

I locali del fabbricato "A" saranno così tutti raggiungibili internamente senza dovere ogni volta uscire in cortile ma, al tempo stesso, si potrà passare da un cortile all'altro attraversando bar e sala giochi, oltre che dal vano scala.

Dunque, in questo modo avremo realizzato la completa "permeabilità" del sistema, sia longitudinale che trasversale, e avremo ridato funzionalità agli ambienti.

Permeabilità (che significa relazione), un concetto che è piaciuto a don Franco tanto da continuare a ripeterselo, fino a dirmi: "Umberto, prova a spiegarlo anche agli altri". Spero di esserci riuscito.

Per finire, a proposito di edifici storici, dovremo ora ragionare anche sul destino del fabbricato "B"... ma questo fa parte di un'altra puntata.

*ingegnere, membro del Consiglio pastorale



I nostri scout riuniti per ricordare Baden Powell il fondatore dell'associazione

Sabato 21 u.s. all'oratorio di S. Mauro i nostri scout si sono riuniti per ricordare Baden Powell, al secolo Robert Stephenson Smyth (1857-1941), il generale inglese che nel 1908 diede vita all'organizzazione giovanile dei boy-scouts, movimento internazionale fondato sul contatto con la natura e i valori di responsabilità, autonomia, mutua assistenza. Sopra: la riunione in circolo sul campo sportivo. Qui a fianco: l'accensione del fuoco, esercitazione pratica per i più piccoli



S. Mauro: presentazione del progetto



La cena delle famiglie



Nello scorso gennaio nel salone dell'oratorio, presentazione del progetto di ristrutturazione di S. Mauro (vedi pag. 8-9-10). Hanno parlato agli intervenuti, presentando diapositive e filmati, il geometra Scamoni dello studio Vele, il dott. Danesino, tesoriere della Sanmaurense, e l'ing. Sollazzo, membro del consiglio pastorale

In occasione della festa di S. Mauro (15 gennaio), patrono della nostra parrocchia, numerose famiglie si sono ritrovate per un momento conviviale presso la palestra dell'oratorio

Il lusso per pochi il niente per molti

La miseria dei paria, lo sfarzo e la ricchezza dei maharaja... un Paese pieno di incredibili contraddizioni, dove oltre un miliardo di persone è alla caccia di un futuro migliore



Victoria Cremascoli con i genitori nel corso del loro viaggio in India. Victoria frequenta abitualmente l'oratorio "San Mauro"

di Victoria Cremascoli

Da tempo, sentivo che mamma e papà parlavano di un paese meraviglioso, con gli eleganti palazzi dei maharaja e le sontuose residenze dei ricchi mercanti. Mi dispiaceva lasciare la mia "riparata" cameretta, i miei giochi, la nonna, ma soprattutto trascorrere le vacanze di Natale in un paese tanto lontano. Partimmo il 16 dicembre 2008.

La prima tappa fu Bikaner, nel Rajasthan, uno Stato dell'India nord-occidentale. Lungo la strada da Delhi a Bikaner, vidi villaggi polverosi di sgretolate case quadrate; c'erano mucche che vagavano senza meta, cammelli che trainavano carretti sovraccarichi, cani che ondeggiavano tremolanti tra i veicoli, in un caos assordante di clacson, rickshaw (veicoli a motore a tre ruote, come i nostri Apecar, utilizzati per il trasporto di persone), moto, auto e biciclette, senza ordine, né regole. Subito notai che l'India non mi sembrava affatto un paese meraviglioso, ma forse dovevo solo aspettare.

Il pomeriggio successivo

partimmo per un trekking nel deserto, su tre fieri ed agili cammelli e alle prime dune sabbiose ci fermammo, per cenare sotto le stelle: seduti a terra, in un profondo silenzio, pur mangiando umili cose, mi sentivo felice. Gli Indiani ci osservavano armeggiare le posate e lanciavano sorrisi, come un flash: i loro denti erano bianchissimi, la loro pelle scura, con grandi occhi, neri e profondi.

Avvicinando il piatto alla bocca, essi invece mangiavano con le mani; facendo la scarpetta con il chapati (pane non lievitato), raccoglievano il cibo e mangiavano, molto semplicemente.

Riprendemmo la via lungo il deserto del Thar, percorrendo una strada dritta dritta; ai lati, cespugli spontanei, qua e là e di tanto in tanto piccoli villaggi, pochi alberi e frotte di bambini, piccoli e più grandi, tutti vestiti allo stesso modo, ordinati, con un quadernetto e una matita, camminavano spediti per raggiungere la scuola, a cinque, forse sei chilometri



il Taj Mahal, il mausoleo di straordinaria bellezza voluto dall'imperatore Moghul, Shah Jahan, nel 1632

più avanti.

Altri colori irrompevano nella monotonia del deserto ed erano i gialli e gli arancioni, il rosa ed il turchese dei sari delle donne, che portavano acqua e fascine di legna sulla testa: erano colori così belli, che neppure con i miei pastelli Giotto mai sarei riuscita a riprodurre. Dai tetti delle case basse, queste stesse donne raccoglievano focacce marroni, ne facevano pile perfette e composte, per trasportarle più agevolmente sulla testa: la mamma mi disse che era sterco di mucca essiccato e che sarebbe loro servito da bruciare, per poter cuocere i cibi e riscaldarsi; già, quando il sole calava e scendeva la sera, la temperatura precipitava intorno a 0° C.

Jaisalmer ci apparve dall'arido deserto del Thar come una visione: i bastioni della fortezza, illuminati dal sole, le conferivano un'aura dorata e grandiosa. Finalmente cominciai a pensare che mamma e papà avevano ragione: visitammo la fortezza e la città, ricca di havelis (residenze di agiati mercanti dei

secoli scorsi) e scoprimmo facciate di palazzi e balconi fiabeschi, veri capolavori di intarsio nella pietra arenaria. Ci spostammo a Jodhpur, ove "l'imponente e maestoso forte di Meherangarh, arroccato su uno sperone di roccia, alto 125 metri, evoca tutta la forza e le virtù bellicose della dinastia Marwari... ", così leggeva papà sulla guida.

Al di sotto di esso, si allargava la "città blu", con i suoi curiosi bazaar, dai quali era impossibile strappare la mamma, irrimediabilmente perduta nei coloratissimi tessuti, il traffico disorganizzato, il rumore dei motori dei veicoli strombazzanti, la confusione, gli animali sciolti, gli occhi rossi e la gola che bruciava, per l'aria inquinata, gente che andava e che veniva, con fardelli, carretti, di tutto, di più... un milione di abitanti...!

Le case della città vecchia sono tutte dipinte di azzurro intenso: papà mi spiegò che l'azzurro agisce come repellente nei confronti delle zanzare, che qui, nella stagione

calda, si moltiplicano in quantità e trasmettono la malaria, di cui si può morire, ancora oggi.

Circondato da templi e scalinate, il lago di Pushkar è uno dei luoghi più sacri per gli hindu; papà mi raccontò che, secondo la leggenda, il lago fu creato da Brahma, il Supremo e Creatore, il quale fece cadere tre petali di fior di loto sul terreno. Nel luogo dove caddero, apparvero magicamente dal deserto tre laghi e fu sulle rive del più grande, che Brahma chiamò a raccolta 900.000 creature celesti, l'intero pantheon delle divinità hindu. Le principali divinità, oltre a Brahma, sono Vishnu e Shiva; Vishnu è colui che preserva e mantiene l'equilibrio e l'armonia nell'universo, ogni qual volta esso venga messo in pericolo. Egli si è incarnato nove volte in varie forme animali ed umane (cinghiale, pesce, tartaruga, mezzo leone e mezzo uomo), per sconfiggere le forze del male e del caos.

Shiva è "il distruttore", incaricato di distruggere e rinnovare l'universo ad inter-



valli periodici, sebbene la sua forza non sia solo distruttiva. Più di tutte, a me piacque Ganesh: paffuto e sorridente, è la divinità della sapienza, della prosperità e della pace; ha la testa di elefante e sta seduto su un trono o sopra un fior di loto.

La sua immagine viene messa sull'entrata dei templi, nei negozi e nelle case. Queste divinità mi fecero riflettere e anche un po' sorridere: mi divertiva che venissero adorate queste immagini, che a me, più che Dei, sembravano mostri scaturiti dalla fantasia di un narratore di leggende. Come potevano gli hindu prostrarsi davanti ad un uomo, con la testa di elefante, oppure portare fiori e venerare animali come leoni, cinghiali, pesci o tartarughe?! Pensavo invece che l'unico nostro Dio è semplicemente un uomo, come noi!

All'ingresso dei templi hindu e delle moschee islamiche, tutti si toglievano le scarpe, così anche noi fummo costretti a farlo. Non mi piacque tanto questa cosa, pensai che né don Franco, né don Luca mai ci co-

stringono a tanto. Dopo un lungo ed estenuante viaggio da Pushkar, eccoci ad Agra, città industriale, soffocante ed affollatissima; sembrava strano che proprio qui dovevamo trovare una delle meraviglie del mondo. Avvolto nella nebbia del primissimo mattino, il Taj Mahal apparve come una visione di bellezza assoluta: le proporzioni dell'edificio, i quattro minareti e gli intarsi di pietre preziose nelle superfici di marmo chiaro sembrano proiettare l'edificio e la sua storia verso l'eternità. Proprio lo stesso messaggio di amore eterno, che il suo ideatore, lo Shah Jahan, volle infondere ai posteri, quando fece costruire il mausoleo nel 1632. La sua moglie prediletta, Mumtaz Mahal, morì di parto, dando alla luce il suo tredicesimo figlio e lui volle costruire un mausoleo, la cui bellezza non potesse mai essere eguagliata. Per questo motivo, fece accecare alcuni dei suoi progettisti ed artisti, in modo che non potessero mai replicare qualcosa di simile. Dopo queste nefandezze e vent'anni di lavoro, portati avanti da ventimila per-

sone, il Taj si proietta nei secoli dei secoli più bello e maestoso che mai.

Salimmo sull'aereo per il ritorno e così lasciammo quel Paese, dai turbanti colorati degli uomini, molti dei quali vestiti di stracci, lasciammo l'odore pungente delle spezie, lasciammo un Paese, ricco di storia e di cultura, molto lontana dalla nostra, ma pur sempre affascinante, anche nella sua povertà.



Sorrisi e colori



Victoria accolta con grandi sorrisi...



Via vai di gente, bazar, sari multicolori...



Sacco in testa: trasporto rapido ed economico...

Un miliardo e duecento milioni di abitanti... tuttora in crescita

Si fa presto a dire India... In realtà si tratta di un paese di oltre un miliardo di abitanti (ufficialmente sono, per ora, un miliardo e duecento milioni, in crescita).

L'India è una repubblica parlamentare federale, resasi indipendente dal Regno Unito nel 1947. Capitale Nuova Delhi (13 milioni circa di abitanti), 28 stati federali e 7 "territori". Moneta corrente rupia. Lingue ufficiali: hindi e inglese, oltre a 21 altre più alcune centinaia di dialetti.

Religioni, in ordine di importanza numerica: Induisti, compresi gli Ayyavazhi, una setta induista presente nell'India meridionale (80,45%) Mussulmani (13,43%) Cristiani (2,34%) Sikh (1,87%) Buddhisti (0,77%) Giainisti (0,41%) Altre religioni (0,65%)

“Tanto da fare ma tutti mi danno una mano”

Parla don Carluccio Rossetti, parroco di Santa Maria di Caravaggio dal 2004. “Lavoro in un clima di vera collaborazione e di amicizia, è proprio una bella parrocchia, con persone di eccezionale disponibilità”. Poi aggiunge: “Tre i punti che mi stanno particolarmente a cuore: i giovani, la Mensa del povero, la Santa Messa per gli universitari. E una speranza che ormai è quasi una certezza: un sempre più forte rapporto di amicizia e collaborazione tra i sacerdoti delle nostre vicine comunità”

di Antonello Sacchi

Ha collaborato Federico Marletta

Don Carluccio Rossetti è dal 2004 parroco di S. Maria di Caravaggio in Pavia, viale Golgi.

Don, che tipo di parrocchia è S. Maria di Caravaggio?

Bella, e in un bel quartiere. Mi ci trovo bene, anche con la gente. Devo dire che ho trovato un buon terreno da lavorare per gli obiettivi che avevo in animo.

Quali?

Di carattere pastorale e comunitario e naturalmente legati al ruolo della parrocchia stessa.

Immagino con un impegno non indifferente, e credo con l'aiuto necessario.

Certo, ma sono stato fortunato perché davvero tante persone si sono offerte per darmi una mano. Ancora più importante è il clima che si è instaurato, di collaborazione, di amicizia, di condivisione nello spirito della spiritualità.

Come operate?

C'è un bel gruppo giovani, c'è animazione in ambito liturgico, oratoriale, nella catechesi e nel sociale. C'è una polisportiva e una s. Vincenzo parrocchiale. E poi abbiamo Consigli parrocchiali ben funzionanti, che si occupano dei vari settori: oratorio, pastorale, affari economici. E, sottolineo, la mensa del povero.

A proposito di quest'ultima, come va?

Abbiamo avuto le nostre difficoltà fino al punto di chiederci se andare avanti o meno.

Alla fine?

Ci siamo chiesti: proseguire o meno? Io però, sono dell'avviso che certe cose debbano morire di morte naturale e non per volere di terzi. Perciò una parrocchia così grande merita di esprimere un'azione di questo genere.

La “mensa del povero” è aperta alla domenica nell'ora di pranzo presso il nostro oratorio e offre panini imbottiti ai bisognosi.

Quanto “pesa” in termini economici?

Non è un impegno indifferente. Ho fatto anche appello in chiesa per nuovi aiuti. Ho trovato molta disponibilità tra le persone. Abbiamo raddoppiato immediatamente il personale e per quanto riguarda l'aspetto economico non è affatto un peso.

Tanti volontari?

Sì, siamo messi bene, nell'ultimo grest abbiamo accolto 150 bambini, 35 animatori e 25 genitori collaboranti, tutti in volontariato.

Se dovesse fare una storia della parrocchia come lei l'ha vissuta cosa ci direbbe?

Caravaggio ai tempi in cui ero giovane era una bella parrocchia, un bel quartiere, era una parrocchia molto ambita. Alle celebrazioni sempre tanta gente. Io ho

avuto la fortuna di essere stato preceduto da bravi parroci che hanno coltivato bene e tutti hanno mantenuto una continuità di cammino. Vuol dire tanto il parroco ma anche la gente che gli è vicina. A me piace organizzare e fare ma ho trovato tante persone che mi seguono e mi aiutano. È una parrocchia impegnativa e va bene adesso che per fortuna sono ancora giovane e la salute tiene.

Si potrebbe fare tanto di più, ma a volte non si riesce perché le forze sono quelle che sono. C'è tanto da fare, si va dagli anziani agli ammalati, dal mondo dei giovani al mondo universitario e via dicendo.

I risultati?

Posso riassumere dicendo che la parrocchia per tanti è un punto di riferimento. Il mercoledì alle 19.15 abbiamo la santa Messa per gli universitari. Sono sempre una settantina che vengono, e con molti di loro si è instaurato un bel rapporto anche di direzione spirituale.

E con le altre parrocchie?

Siamo contenti anche su questo. Si sta lavorando insieme. Anche con l'arrivo di



Il parroco don Carluccio Rossetti. Sopra, la chiesa di Santa Maria di Caravaggio con il moderno campanile. A lato uno scorcio dell'interno della chiesa con l'altare principale

Santa Maria di Caravaggio

La chiesa di Santa Maria di Caravaggio è stata progettata dall'Architetto Giovanni Muzio e costruita sul terreno donato dai fratelli Spizzi, con le offerte di molti fedeli e con i contributi dello Stato. La prima pietra venne posata il 6 Febbraio 1960 e la chiesa venne aperta al culto il 30 Aprile 1961 con la solenne consecrazione il 31 Maggio 1964 ad opera del vescovo di Pavia mons. Carlo Altorio e del parroco don Francesco Fontanella.

Il parroco don Carluccio

Don Carluccio Rossetti è nato a Pavia il 20 Novembre 1960, proveniente da Filighera, inizia la sua carriera ecclesiastica entrando in seminario il 5 Ottobre 1971. Terminati gli studi nel Giugno 1984, viene ordinato prete il 29 Settembre 1984 da Monsignor Giuseppe Angioni.

Dall'84 al '94 don Carluccio è vice parroco nella chiesa di S. Michele a Pavia. Dal Settembre 1985, per circa 9 anni insegna Religione nelle scuole pubbliche medie inferiori. Dal '94 al 2004 è parroco a Caravaggio, Giussago e Turago (Pv). Dal 7 Novembre 2004 è parroco di S. Maria di Caravaggio.



don Franco Tassone stiamo cercando di incrementare questo cammino. Vorremmo impostare una pastorale d'insieme pur mantenendo le singole parrocchie. Noi vorremmo lavorare molto di comune accordo su pastorale giovanile e familiare. Sono alcuni aspetti su cui vogliamo concretizzare la nostra attenzione e soprattutto facciamo in modo che anche fra noi preti ci sia quel rapporto di amicizia e di collaborazione che ci permetta di trovarci insieme anche per dire una preghiera sola. Per Natale abbiamo invitato tutti i preti e religiosi che operano sul territorio: mi è sembrata una cosa molto bella. Prima eravamo comunità vicine ma non sorelle, ora siamo comunità vicine che si vogliono bene e si vogliono aiutare.

Don, a suo tempo, lei ha fatto un ingresso a dir poco inusuale: ha raggiunto la parrocchia al suono di clacson delle macchine e dei tuoni per il forte temporale...

Don Carluccio ride di cuore... quella sera è stato un disastro. Io ho fatto 10 anni belli a Gius-sago, Carpignano e Turago: quando il Vescovo mi ha chiesto la disponibilità, mi è venuta un po' di paura, anche perché lasciavo tre comunità impostate dove conoscevo tutto. Quella sera, con tuoni e lampi, ho detto "piange anche il Signore". Poi però ho visto tanta accoglienza e disponibilità e il mio cuore si è allargato.

Sport per i giovani



Qui a lato, il vice-parroco don Michele Sozzani. Sotto il titolo, i bambini del campionato "amatori a sette" e il campo di calcio dell'oratorio.

L'oratorio di viale Golgi

Situato in Viale Golgi nel quartiere di Pavia Ovest, l'oratorio S.M. di Caravaggio è fornito delle risorse materiali ed umane per l'intrattenimento e l'educazione spirituale. Non mancano, infatti, il campo da calcio a 5 e a 7, una sala dotata di 2 tavoli da ping-pong, 2 calcio-balilla, giochi in scatola ed infine la sala adibita al cinema ed al teatro, dove si svolgono le feste di compleanno, le attività di animazione, e gli spettacoli della compagnia teatrale.

L'Oratorio dispone di un'ampia sala riunioni, dove si svolgono incontri di catechesi, feste di compleanno e riunioni varie, e di aule per l'educazione catechistica, fondamentale per la crescita spirituale di ogni individuo.

Inoltre, durante l'estate, un'aula è adibita a cucina, e anche durante l'anno funge spesso da punto di riferimento per le cene e i pranzi, adibita di struttura apposita scaldavivande.

Da non dimenticare, infine, il Bar del signor Pie-

tro, vero coordinatore dell'oratorio, luogo di ritrovo per il gioco del biliardo, delle carte da gioco e per la visione degli attesissimi appuntamenti calcistici della domenica e le due squadre che difendono con orgoglio e tanto ardore i colori della parrocchia.

Il 26 maggio la sagra

Ogni anno, il 26 maggio la nostra comunità è in festa. Difatti in questa data ricorre l'anniversario della prima apparizione della Madonna a Caravaggio, alla povera contadina Giannetta. Questa giornata è sempre stata il cuore della vita pastorale e parrocchiale per il nostro quartiere e per la nostra comunità. Da qualche anno a questa parte è ricominciata l'organizzazione della sagra parrocchiale, ossia di una serie di giornate ricche di appuntamenti, dedicate ai festeggiamenti in onore della Madonna di Caravaggio. Di anno in anno la sagra è cresciuta, vedendo sempre di più una partecipazione popolare e corale del quartiere.

Dall'11 settembre 2005 don Michele Sozzani è vice-parroco di Santa Maria di Caravaggio. Don Michele Sozzani è nato a Pavia il 17 gennaio 1974, e ivi residente in Via Flarer, riceve i sacramenti dell'iniziazione cristiana a Santa Maria di Caravaggio, da don Carlo Diegoli.

Si trasferisce in seguito a san Lanfranco, e inizia la sua carriera ecclesiastica entrando in seminario nel 1987. Terminati gli studi, viene ordinato prete il 10 giugno 2000, da Monsignor Giovanni Volta.

Dall'2000 al 2001 è vice parroco nella chiesa dello Spirito Santo a Pavia.

Dal Settembre 2001, incomincia a insegnare Religione nelle scuole pubbliche medie inferiori e superiori.

Dal 2001 al 2005 è vice parroco della parrocchia di San Giorgio in Villanterio (Pv).

"Sono ormai più di tre anni - dice don Michele - che mi dedico a questa Comunità con tutta la passione di cui posso disporre. Devo dire che è un'opera che richiede un certo impegno, ma che mi ripaga ampiamente e di cui sono grato a tutti".

I colori del Carnevale

C'è tanta crisi in giro ma... come si fa a non festeggiare almeno nelle date comandate dalla tradizione? "Semel in anno licet insavire": almeno una volta all'anno è lecito impazzire... si diceva fin dai tempi più remoti. Il Carnevale non è più, forse, quello d'una volta, dicono i vecchi. Ma per i nostri bimbi è il presente che conta e, dunque, che festa sia!



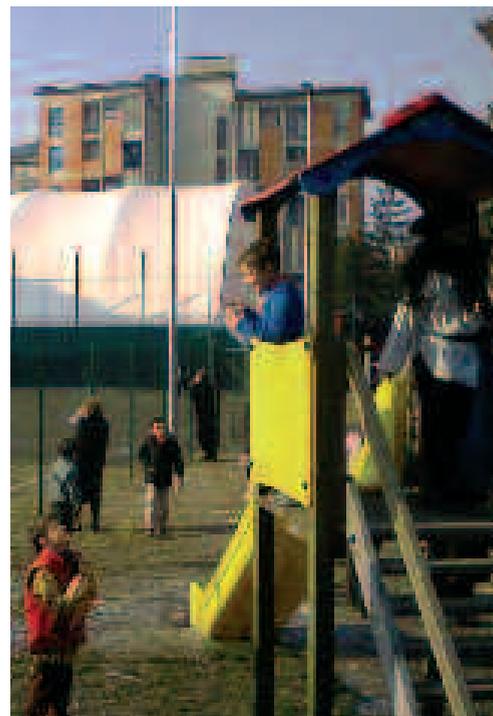
Don Emilio Carrera travestito col tabarro...



Bimbi di S. Mauro con don Luca Roveda...



All'oratorio di S. Maria di Caravaggio, piccoli e grandi, costumi e colori...



Giochi sul piccolo castello...



Le "parole" dei capi del quartiere...



Girotondi musica e canzoni...